

Centro Gobetti, scrive Napolitano

“Importante politica più generosa”

Caccia a sponsor privati dopo il taglio della Regione

MASSIMO NOVELLI

«PRENDO nota, con particolare attenzione, di quanto mi scrive sulle difficoltà in cui purtroppo oggi si trovano, con il Centro Gobetti, molte istituzioni culturali italiane. Non manco di sottolineare, in ogni possibile occasione, l'importanza di una politica culturale più generosa, anche se mi rendo conto delle difficoltà particolari di un momento di crisi». È un passo della lettera che il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha inviato nei giorni scorsi a Carla Gobetti, presidente della prestigiosa istituzione culturale torinese, che ora, a causa della riduzione dei fondi ministeriali e dell'azzeramento da par-

te della giunta Cota dei contributi erogati in passato dalla Regione Piemonte, rischia la paralisi, se non la chiusura nel 2012, delle sue attività.

La lettera del capo dello Stato, inviata in occasione del cinquantenario del Gobetti (che ha sede in via Fabro 6, dove abitano Piero e la moglie Ada) sottolinea, poi, il suo compiacimento «per il grande lavoro svolto dal Centro, e per il significativo contributo che esso dà alla cultura torinese ed italiana». E aggiunge: «Sono ben consapevole dell'importanza che conserva ancora oggi una riflessione sull'eredità morale e culturale che ha lasciato, non soltanto all'Italia, la grande figura di **Piero Gobetti**».

Ma tutto ciò, la ricchezza e il valore del pensiero gobettiano,

delle biblioteche e dei fondi archivistici ospitati in via Fabro (da quelli dei Gobetti e di Norberto Bobbio a Barbara Allason, Franco Antonicelli, Umberto Cosmo, Bianca Guidetti Serra, Luisa Sturani, Augusto Monti, ecc.), sembrano importare assai poco al presidente Roberto Cota, all'assessore alla Cultura Michele Coppola e al resto della giunta di centrodestra. Tanto che la cancellazione del finanziamento deciso da piazza Castello, di circa 50 mila euro e a cui vanno sommati i pagamenti non ancora fatti per gli anni passati, è stata comunicata al Centro Gobetti soltanto il 12 gennaio di quest'anno, a fronte di una richiesta presentata addirittura il 22 giugno del 2010. Il colpo di spugna sulla legge regionale 49 del 1984, in ogni ca-

so, colpisce il Gobetti così come tutti gli altri enti di cultura di Torino e del Piemonte. Una triste consolazione, ovviamente.

Sta di fatto che nella relazione sulle attività previste per il 2011, il Centro Gobetti sottolinea: «I drastici tagli ai finanziamenti subiti l'anno passato, in particolare dalla Regione Piemonte, e la previsione della sempre maggiore difficoltà ad ottenere un aumento dei contributi da parte dei consueti finanziatori e ad individuare, a breve, nuovi sostenitori, ci obbligano quest'anno a ridurre in modo consistente l'attività». Con il timore, inoltre, di essere completamente in ginocchio l'anno venturo. Ci si chiede, a questo punto, di quale cultura sia Michele Coppola, l'assessore che ad essa sarebbe delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il presidente:
“Prendo nota
con particolare
attenzione”
delle difficoltà**



